

Tutti gli sport in tutto il mondo

Onorificenze a sportivi

Baloncieri

S. E. Arpinati, presidente della Federazione Italiana Gioco del Calcio, ha avanzato regolare proposta per la nomina di Adolfo Baloncieri, capitano della Squadra Nazionale e dell'undici del Torino Football Club, a cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia è stata appresa con tale compiacimento negli ambienti degli sportivi in genere e dei granata in specie, che le congratulazioni, nella loro spontaneità, son giunte all'interessato prima ancora della nomina, per usare un'espressione sportiva, esse hanno battezzato la nomina in esso in loco.

E' la prima volta che un calciatore viene proposto per un tale onore in Italia. L'anno delle Olimpiadi, l'Olanda onorò pubblicamente ed uff-



reilmente il capitano della sua Squadra Nazionale, Harry Dent — l'uomo del «fuori gioco» del nostro ultimo incontro — e all'inizio alla stessa epoca, le autorità governative e sportive del Belgio espressero in identico modo la loro riconoscenza al condottiero dei loro undici, Armand Swartendroef.

E' la volta di Baloncieri, ora. E' la volta delle Autorità italiane a dire un grazie in forma solenne e duratura al uomo che capitana l'unità che difende i colori del Paese nelle competizioni calcistiche internazionali.

L'onore da conferire ai buoni Balon è un riconoscimento dell'opera, che nel gran campo dell'attività nazionale, sta svoltando da anni lo sport del calcio. E' in pari tempo un riconoscimento dell'alto valore propagandistico e rappresentativo che, nelle stesse governative, si attribuisce all'attività della Squadra Nazionale. Ma è innanzitutto e sopra tutto, un attestato di benemerito ad uno sportivo che possiede meriti reali ed autentici in fatto di levatura tecnica e di durezza morale.

Baloncieri è il prototipo del giocatore serio, positivo ed ordinato.

Coloro che hanno avuto compiti direttivi ed organizzativi nella Società italiana o che pure han seguito da vicino la vita intima delle squadre nostrane, sanno che cosa si intenda per giocatore serio, siano quel vantaggio attribuibile nell'ambiente, al termine ed agli uomini che con esso possono venir definiti il giocatore che non ama il cinismo, che ricorda i dolori più che i diritti, che non ha necessità di iniezioni di natura speciale per sentire la causa, il giocatore che è fermo, costante, lineare, teale nel comportamento e nel rendimento: il giocatore che non «planta orane» né assume atteggiamenti da diva del cinema, ma che batte con animo saldo la via del lavoro e del dovere.

Se si dovesse cercare un esempio vivente di tal tipo di giocatore, occorrerebbe, dopo di aver scrutato nelle file degli uomini anziani e nuovi che ha prodotto il Calcio nostro, puntare il dito e fissar gli occhi su Baloncieri.

Calciatore piemontese per eccellenza, Balon, è tutto lavoro e poco parole. Poco davvero parole, ma grido gli sforzi umoristici dei suoi compagni di squadra granata ad azzurri. Ad Amsterdam, quindici giorni or sono, lo si costrinse a parlare. Quando ebbe finito, i colleghi si alzarono uno per uno, ed uno per uno si presentarono a stringergli la mano in atteggiamento di vita comune, ma in ordine esemplare. Tan-

to in ordine che, quando Balon ebbe stretto una ventina di mani, si ricordò di colpo che i compagni presenti in Olanda eran quattordici soli: quei magnoli si davano il cambio, come le comparse del teatro, che girano dietro alle quinte, e se un gesto energico del capitano non li avesse fermati, la sfilata sarebbe continuata chissà quanto.

A Francoforte pure lo costrinsero a parlare, ma per quanti progressi egli abbia fatto dall'una occasione all'altra, occorre sinceramente dire che egli è miglior giocatore che oratore.

Parla il linguaggio dei fatti. Baloncieri lo parla nei momenti di buona e di cattiva fortuna. Specialmente in questi ultimi, da uomo di carattere.

Il Baloncieri del momenti felici è quello dell'epoca in cui il trio d'attacco dei «granata» era in stato di grazia e passava attraverso alle difese più agguerrite con la facilità con cui l'argone passa attraverso alle maglie di una rete. Con Libonati e con Rossetti, il nostro uomo era allora irresistibile. Lavorava per sé e per gli altri, faccia le «scintille», come dicevano gli spettatori dei posti popolari. Con la sua andatura caratteristica scattava dalla posizione arretrata che solito assumere, sguazzava via d'assalto, ed un suo tocco della palla annoverava un attacco, inscenava un'avanzata.

Il Baloncieri dei momenti tristi è quello dei giorni della squalifica. Si mors le labbra e tanque quando ebbe la notizia della terribile punizione che era stata inflitta alla sua Società: il suo ritiro, già di solito pessimo, divenne di nuovo colpo, ma non impreso, non inver, non ebbe scatti di ira. Conteneva e compresse il suo dolore, e quel pri-

mo movimento di reazione — quel simbolico rimborcarsi delle maniche — che portò il Torino alla riscossa partì da lui. Fu, quella riscossa, una delle pagine più belle e più impressionanti che sian state scritte, col linguaggio dei fatti, sullo sport italiano: una pagina, che, presa a sé fu tutto un erismo. Fu l'esempio tipico di come una squadra possa, in momenti tragici, salvare la Società che la ha generata. Fu una illustrazione di cosa possa la volontà. Protagonista di questo gesto che durò quasi una intera stagione fu Baloncieri. «Vecio» già allora, entrava in campo con aria truce, camminando a testa bassa, cogl'abondo, serio, pallido. E' giocavano nervoso, irritato, come se una gran fretta lo persuadesse, quella di risultare in classifica di far presto, di riacquistar subito quel vantaggio, quella posizione materiale e morale che l'improvvisa bufera aveva portato via dalla squadra che egli comandava. E sgobbiava, e sgrovava su e giù, e capitanava, comandava col migliore dei comandi, con l'esempio. Balon, vecchio e alessandrino che capitana quella riscossa, qua la mano, così a distanza, per il tuo coraggio.

Baloncieri ha percorso tutta la strada che deve seguire il calciatore per giungere alla notorietà prima ed al successo poi. Tutto quello che lo sport nostro può offrire in guitti e dignissimi, in placidi e disperati, in illusioni e

VITTORIO POZZO.

COSE D'AMERICA

La fortuna degli sport

NEW YORK, aprile.

Gli sport, come ogni altra forma di attività umana, hanno i loro periodi di grande voglia e quelli di decadenza e di oblio. In America più che altrove. Vi sono qui degli sport che stanno declinando, altri che sono caduti completamente in dimenicanza ed altri che vengono su e si difondono con grande rapidità. Solo poche decine di anni fa, esistevano qui degli sport curiosi ed anche crudeli che attrarono migliaia di appassionati. Il combattimento dei cani, forse esiste ancora clandestinamente in qualche posto, ma non riescono a vincervi.

Presentemente il « polo » è giocato in Florida e in California. In Florida c'è almeno un giocatore che sarà candidato come componente della prossima squadra internazionale, ed in California ce n'è quattro o cinque che si tengono in forma durante l'inverno, perché saranno certamente scelti a far parte della squadra che sarà opposta agli inglesi l'autunno prossimo.

A. RUGGIERO.

L'ordine di partenza del concorrenti al Circuito Bordino

Alessandria, 19, noite.

Nel locali dell'Automobile Club, alessandrino alla presenza del cav. Pugno, presidente del sodalizio e del signor Stefano Bausone, direttore della corsa, si è proceduto alla estrazione dell'ordine di partenza dei concorrenti partecipanti domani al settimo Circuito Piero Bordino.

Categoria oltre 1100 cmc: 1. Sartorio Filippo (Alfa Romeo), 2. De Giovanni Ugo (Bugatti), 3. Ferrieri Enzo (Alfa Romeo), 4. Carletti Alfredo (Alfa Romeo), 5. Romano Giovanni (Bugatti), 6. Brivio Antonio (Alfa Romeo), 7. Daffara Mario (Alfa Romeo), 9. Gini (Alfa Romeo), 10. Ardizzone Giovanni (Maserati), 11. Alloati Giovanni (Bugatti), 12. Bourlens Giorgio (Bugatti), 13. Peironi Angelo (Bugatti), 14. De Caroli Louis (Bugatti), 15. Sartorio Enrico (Maserati), 16. Ghersi Pietro (X), 17. Minozzi Giovanni (Bugatti), 18. Valsalvi Federico (Alfa Romeo), 19. Giorgi Giuseppe (Fiat), 20. Varzi Achille (Alfa Romeo), 21. Nenzioni Gian Piero (Bugatti), 22. Buggeri Amadeo (O.M.), 23. Zanelli Juan (Bugatti), 24. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo).

Categoria fino 1100 cmc: 1. Castellani Luigi, 2. De Poli Tito (Alfa Romeo), 3. Morandi Mario (Maserati), 4. Palmieri Giacomo (Fiat), 5. Carnovali (Rally), 6. Platé Gino (Manganello), 7. Marzocchi Victor (Salmoni), 8. Premoli Luigi (Salmoni), 9. Clerici Abele (X), 10. Caviglia Giovanni (Lombardi), 11. Serra Gino (Lombardi), 12. Martini Franco (Salmoni), 13. Fagioli Luigi (Salmoni).

Categoria fino 1100 cmc: 1. Castellani Luigi, 2. De Poli Tito (Alfa Romeo), 3. Morandi Mario (Maserati), 4. Palmieri Giacomo (Fiat), 5. Carnovali (Rally), 6. Platé Gino (Manganello), 7. Marzocchi Victor (Salmoni), 8. Premoli Luigi (Salmoni), 9. Clerici Abele (X), 10. Caviglia Giovanni (Lombardi), 11. Serra Gino (Lombardi), 12. Martini Franco (Salmoni).

Le partenze verranno date in linea alle ore 14.30 per la prima categoria e alle 14.33 per la seconda categoria. Il segretario federale consola cav. Natale Cerruti, che alla organizzazione del Circuito ha dato tutto. Il suo autorevole appoggio ha voluto dare una reale tangibile prova del suo interesse per questa corsa offrendo una grandiosa medaglia d'oro, che verrà donata al primo arrivato appartenente al terzo Gruppo della Milizia Volontaria.

Domenatina alle ore 9 i dirigenti del locale Automobile Club, in unione a tutti i piloti della corsa, si recheranno in mezzo pellegrinaggio per deporre fiori sul cippo marmoreo che ricorda il compianto valoroso asso del volante Piero Bordino.

II « raid » Udine-Vienna
L'arrivo a Klagenfurt

Klagenfurt, 19, noite.

Ogni nel pomeriggio sono giunti a Klagenfurt, provenienti da Udine, 10 partecipanti al raid Udine-Vienna, che è stato iniziato stamane. I concorrenti sono arrivati nella nostra città dopo aver tenuto la prescritta media di 40 chilometri orari.

Torino-Napoli
Sallustro non giocherà

La squadra del Napoli è giunta ieri mattina nella nostra città ma non a tanti compiti. Manca infatti agli azzurri uno dei loro uomini migliori: il centro attaccante Sallustro che, pur un suo familiare, non ha potuto lasciare Napoli. Mister Garbut, trainer dell'unico napoletano, non ha ancora voluto rendere noto il nome del sostituto di Sallustro, ma è probabile che al centro della linea dei forwards sia posto Ghisi.

Ecco la probabile formazione del Napoli: Cavanna; Innocenti, Vincenzi; De Martino, Ghisi II, Zoccoli, Bacigalupi, Voyak, Ghisi I, Mihalic, Pampani.

Nessuna novità per quanto riguarda i granata. Essi, come abbiamo già annunciato, scommetteranno in campo nella seguente formazione: Bosia, Monti, Martini, H. Sporne, Colombo, Marinelli, Iotti, Baloncieri, Janni, Rossetti, Stano. E' questa la squadra migliore che il Torino possa attualmente mettere in campo, ed il ritorno di Janni si prevede potrà giovare assai al gioco della prima linea che acquista un centro di indiscutibile valore.

Rendiamo peranto noto che l'incontro, per maggior comodità del pubblico, avrà inizio alle 15.30, ed in pari tempo avvertiamo che, per aver aumentato il numero di spettatori, il Torino ha ribassato la capacità degli spalti con nuove costruzioni, il Torino ha ribassato notevolmente i prezzi di ingresso.

Onorificenze a sportivi

Baloncieri

S. E. Arpinati, presidente della Federazione Italiana Gioco del Calcio, ha avanzato regolare proposta per la nomina di Adolfo Baloncieri, capitano della Squadra Nazionale e dell'undici del Torino Football Club, a cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia è stata appresa con tale compiacimento negli ambienti degli sportivi in genere e dei granata in specie, che le congratulazioni, nella loro spontaneità, son giunte all'interessato prima ancora della nomina, per usare un'espressione sportiva, esse hanno battezzato la nomina in esso in loco.

E' la prima volta che un calciatore viene proposto per un tale onore in Italia. L'anno delle Olimpiadi, l'Olanda onorò pubblicamente ed uff-

riamente il capitano della sua Squadra Nazionale, Harry Dent — l'uomo del «fuori gioco» del nostro ultimo incontro — e all'inizio alla stessa epoca, le autorità governative e sportive del Belgio espressero in identico modo la loro riconoscenza al condottiero dei loro undici, Armand Swartendroef.

E' la volta di Baloncieri, ora. E' la volta delle Autorità italiane a dire un grazie in forma solenne e duratura al uomo che capitana l'unità che difende i colori del Paese nelle competizioni calcistiche internazionali.

L'onore da conferire ai buoni Balon è un riconoscimento dell'opera, che nel gran campo dell'attività nazionale, sta svoltando da anni lo sport del calcio. E' in pari tempo un riconoscimento dell'alto valore propagandistico e rappresentativo che, nelle stesse governative, si attribuisce all'attività della Squadra Nazionale. Ma è innanzitutto e sopra tutto, un attestato di benemerito ad uno sportivo che possiede meriti reali ed autentici in fatto di levatura tecnica e di durezza morale.

Baloncieri è il prototipo del giocatore serio, positivo ed ordinato.

Coloro che hanno avuto compiti direttivi ed organizzativi nella Società italiana o che pure han seguito da vicino la vita intima delle squadre nostrane, sanno che cosa si intenda per giocatore serio, siano quel vantaggio attribuibile nell'ambiente, al termine ed agli uomini che con esso possono venir definiti il giocatore che non «planta orane» né assume atteggiamenti da diva del cinema, ma che batte con animo saldo la via del lavoro e del dovere.

Se si dovesse cercare un esempio vivente di tal tipo di giocatore, occorrerebbe, dopo di aver scrutato nelle file degli uomini anziani e nuovi che ha prodotto il Calcio nostro, puntare il dito e fissar gli occhi su Baloncieri.

A Francoforte pure lo costrinsero a parlare, ma per quanti progressi egli abbia fatto dall'una occasione all'altra, occorre sinceramente dire che egli è miglior giocatore che oratore.

Parla il linguaggio dei fatti. Baloncieri lo parla nei momenti di buona e di cattiva fortuna. Specialmente in questi ultimi, da uomo di carattere.

Il Baloncieri del momenti felici è quello dell'epoca in cui il trio d'attacco dei «granata» era in stato di grazia e passava attraverso alle difese più agguerrite con la facilità con cui l'argone passa attraverso alle maglie di una rete. Con Libonati e con Rossetti, il nostro uomo era allora irresistibile. Lavorava per sé e per gli altri, faccia le «scintille», come dicevano gli spettatori dei posti popolari. Con la sua andatura caratteristica scattava dalla posizione arretrata che solito assumere, sguazzava via d'assalto, ed un suo tocco della palla annoverava un attacco, inscenava un'avanzata.

Il Baloncieri dei momenti tristi è quello dei giorni della squalifica. Si mors le labbra e tanque quando ebbe la notizia della terribile punizione che era stata inflitta alla sua Società: il suo ritiro, già di solito pessimo, divenne di nuovo colpo, ma non impreso, non inver, non ebbe scatti di ira. Conteneva e compresse il suo dolore, e quel pri-

mo movimento di reazione — quel simbolico rimborcarsi delle maniche — che portò il Torino alla riscossa

partì da lui. Fu, quella riscossa, una

della pagine più belle e più impressionanti che sian state scritte, col linguaggio dei fatti, sullo sport italiano:

— che portò il Torino alla riscossa,

— che port